

Dieci città in piazza A Parigi 100mila no alle nozze tra gay

la prova generale

Nella capitale la folla ha sfilato scandendo slogan contro la bozza di legge socialista. Così in altri grandi centri dove intellettuali e leader delle varie religioni hanno affiancato i cattolici. Per gli organizzatori si è trattato di un'anteprima dei cortei che saranno organizzati a gennaio nell'imminenza del dibattito in Parlamento

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Un torrente tranquillo di almeno 100 mila manifestanti ieri in strada per il solo corteo a Parigi, nonostante certi tentativi residui e quasi fumettistici di minimizzare da parte dei media ufficiali. Giorno dopo giorno, continua a rafforzarsi in tutta la Francia la mobilitazione dal basso contro la bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay. E adesso, c'è chi spera in una «marea montante fino all'ora culminante»: ovvero, quella del 13 gennaio, in occasione della manifestazione nazionale unitaria prima del possibile inizio in Parlamento del dibattito sulla bozza. Oltre che a Parigi, ieri pomeriggio si è manifestato in una decina di grandi città da Lione a Marsiglia, Tolosa, Rennes, Nantes e in capoluoghi minori.

Nella capitale, la «grande prova generale» si è chiusa in un clima effervescente e ottimista, come attestavano le dichiarazioni dal fronte molto eterogeneo degli organizzatori: associazioni familiari o pro-life non solo cristiane e collettivi creati ad hoc. A sfilare, pure centinaia di sacerdoti e altri rappresentanti re-

ligiosi, intellettuali, associazioni professionali di psicanalisti e non solo, esponenti politici perlopiù del centrodestra, persino un'associazione omosessuale («Plus gay sans mariage») e gruppi dissidenti di sinistra.

Proprio una «manifestazione per tutti» capace di zittire i soliti e triti stereotipi sul presunto «settarismo» degli oppositori alle nozze gay.

Il corteo parigino, avvolgente e variopinto, ha raggiunto e riempito la spianata dietro l'Hôtel des Invalides, esibendo centinaia di magliette rosa, rivendicando con forza il proprio «rifiuto dell'omofobia», applaudendo persino i «kiss-in» omosessuali incrociati lungo il percorso, spingendo con il sorriso passeggi e brandendo esemplari rossi di quel codice civile dove potrebbero scomparire quasi del tutto, secondo i progetti del presidente François Hollande e del premier Jean-Marc Ayrault, i termini «padre» e «madre» negli articoli dedicati alla famiglia. «Tutti nati da un uomo e da una donna», recitava uno dei slogan principali, in linea con lo stile generale risoluto e sobrio.

A Lione, ha partecipato «a titolo personale» pure il cardinale Philippe

Barbarin, primate delle Gallie. Qui, fra i circa 20 mila manifestanti, figurava inoltre per la prima volta un alto rappresentante della comunità musulmana, Kamel Kabtane, rettore della Grande moschea locale. Nel corso di una giornata che resterà per molti indimenticabile, si sono spente quasi all'unisono tutte le accuse scagliate a livello ufficiale contro il movimento nelle scorse settimane. In particolare, quella di «non rappresentare la diversità della Francia». L'8 dicembre, si sfilerà in altre importanti città, fra cui Bordeaux e Lilla.

Nei giorni scorsi, nel corso della sua prima conferenza stampa semestrale, Hollande aveva difeso «una riforma all'insegna dell'uguaglianza e della libertà», pur assicurando che «tutti i credi e sensibilità devono essere ascoltati e rispettati». Ma le manifestazioni di ieri promettono ormai d'innescare un autentico braccio di ferro. Fra l'altro, il capo dell'Eliseo riceverà martedì un importante rapporto sui diritti del bambino, mentre venerdì prossimo si attende l'intervento alle «Settimane sociali» transalpine della giovane Najat Vallaud-Belkacem, ministro dei Diritti della donna e portavoce del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MOBILITAZIONI**NEL 1984 IN DUE MILIONI SI OPPOSERO ALLO STOP ALLE SCUOLE CATTOLICHE**

Nel 1984, per costringere il presidente socialista François Mitterrand a indietreggiare sul tentativo di annessione delle scuole cattoliche nel sistema pubblico, scesero in strada ben 2 milioni di persone. Nel 1999, Parigi vide invece sfilare oltre 100 mila manifestanti contro il Patto civile di solidarietà (Pacs) aperto a tutte le coppie. La prima battaglia si concluse con una vittoria clamorosa che, secondo alcuni storici, segnò pure la fine degli anni del «mitterrandismo ruggente». La seconda, invece, non riuscì a smuovere il governo Ps di Lionel Jospin, nonostante la presenza all'Eliseo del presidente neogollista Jacques Chirac. In queste ore, sono i precedenti storici maggiormente evocati in Francia e c'è chi si chiede, di fronte alla crescita costante della mobilitazione contro le nozze gay, se il Paese può avviarsi verso il primo scenario. Secondo il "Figaro", potrebbe ancora esserci «una grande sorpresa a gennaio, poiché il potenziale è ampio». (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA